

Il segretario dei Ds insorge nel sentire parlare il presidente Dellai di un «comitato etico» della Margherita, visto il silenzio raccolto sul «caso Nicolini»



LA POLEMICA

Dure reazioni tra i diessini al richiamo del governatore al suo partito. Perplexità tra i margheritini, per i quali serve qualcosa di più

«Mesi fa liquidata la questione morale»

Andreoli: Denunciai la restaurazione, mi diedero dello stalinista

di LUISA PATRUNO

La prima domanda che si sono fatti tutti ieri, margheritini, alleati e avversari politici, è perché il presidente Lorenzo Dellai lunedì sera, al coordinamento della Margherita, ha posto un problema di etica della politica, dichiarando che: «Serve una svolta etica nel partito» e proponendo l'istituzione di un «comitato etico» per isolare gli eventuali « approfittatori ». E infatti questa «uscita» ha suscitato perplessità nel mondo politico e la sensazione che ci sia qualcosa sotto. Di non detto.

Da parte dei Ds, principale partner nella coalizione di governo, vengono le reazioni più dure.

Il segretario provinciale, **Remo Andreoli**, sbotta: «lo qualche mese fa sollevai il tema generale della questione morale, partendo da un caso specifico (era quello della nomina di Vigilio Nicolini, ex assessore Dc travolto da tangenti, nominato di recente presidente del Bim del Chiese, Ndr). Dissi che la politica deve tenere alta la guardia, denunciai un clima di restaurazione e di "rilasciamento" sotto il profilo etico e una caduta di attenzione da parte della politica su questi temi. Ecco, la mia denuncia è stata liquidata un po' troppo facilmente. Allora, infatti - continua il segretario dei Ds - si era cercato di circoscrivere la questione a un caso singolo e locale (Dellai disse "non mi occupo di Bim", Ndr). E qualcuno mi diede dello stalinista e giustificò il sistema delle tangenti ai partiti (il riferimento è al margheritino Amistadi, Ndr). Oggi, non intendo commentare le affermazioni del presidente, ma penso che la comunità politica tutta può isolare gli "approfittatori" solo se tiene alta la guardia sulla questione morale, non ignorando gli errori, anche del singolo. Solo infatti se si creano gli anticorpi la politica è in grado di non mettere in condizione certe persone di nuocere e far sì che si possa continuare a parlare solo di qualche mela marcia».

La vicepresidente diessina, **Margherita Cogo** rincara la dose: «Stiamo registrando nel nostro territo-

“
SCANDALO

Sulla nomina al Bim del Chiese la Civica è stata zitta

Margherita Cogo (Ds)

“
LA CURA

Ma se ha il cruccio dell'immagine, gli serve un esperto di marketing

Mauro Bondi (Ds)



NEL MIRINO. La «svolta etica» di Lorenzo Dellai fa discutere

“
ENTUSIASTA

Dobbiamo avere lo sguardo di chi ha la coscienza pulita

Giorgio Lunelli (Civica)

“
SCETTICO

Io non vedo la necessità del comitato: la politica è già etica

G. Battista Lenzi (Margherita)

rio un rilasciamento etico, che rende lontanissimo il '92. Noi Ds abbiamo denunciato alcune situazioni in Trentino, come la nomina di Nicolini da parte di tutti i sindaci della valle, come una cosa scandalosa dal punto di vista etico-morale, ma la Margherita è stata zitta. È chiaro che di fronte a questi esempi la gente pensa che la Margherita sia un partito che pensa agli affari. E incomprensibile ci è parsa anche la nomina di Tarcisio Grandi all'A22». Il consigliere provinciale diessino **Mauro Bondi** aggiunge: «Se la Margherita non avesse voluto Nicolini, oggi non sarebbe alla presidenza del Bim». Poi prosegue: «Se Dellai, come dice, ha soprattutto un problema di immagine, non lo risolve con un comitato etico, forse la Margherita dovrebbe rivolgersi a un esperto di marketing per vendere meglio le sue cose».

All'interno della Margherita le reazioni sono prudenti. L'unico che si definisce «entusiasta» è il consigliere provinciale **Giorgio Lunelli** che dichiara: «Quello di Dellai non è un allarme ma un monito ovvero ritenere l'etica elemento costitutivo del partito, ha fatto bene perché il partito è cresciuto dal '98 e gli iscritti vanno richiamati ai nostri valori di sobrietà e correttezza, dobbiamo avere lo sguardo di chi ha la coscienza pulita». **Giorgio Casagrande**, capogruppo in consiglio provinciale però osserva: «È stata una provocazione per richiamare l'attenzione su un tema importante, ma sull'eventuale comitato etico decidere il parlamentino del partito». Per il prodiano **Giuseppe Zorzi**, consigliere provinciale: «Il comitato etico vale per quello che vale, può essere un tassello. La Margherita invece ha soprattutto bisogno di recuperare lo slancio ideale e innovativo degli inizi, deve tornare ad affascinare, ad attrarre giovani, non può essere solo il partito dei sindaci, con tutto il rispetto per i colleghi, questa è la sfida».

Infine, il consigliere provinciale **Gianbattista Lenzi**, ex sindaco e molto vicino all'assessore Silvano Grisenti, liquida la questione: «Non vedo la necessità di un comitato etico, la politica è già etica».

«LA NOSTRA CLASSE POLITICA NON PUÒ ESSERE FATTA SOLO DI SINDACI»

Dellai: la Margherita non è un comitato d'affari

«La Margherita non è un comitato d'affari e se ci percepiscono così dobbiamo interrogarci sul perché. Nessuno può escludere che tra le migliaia di iscritti ci possano essere degli approfittatori, ma come in tante grandi aziende e organizzazioni complesse si richiamano i dipendenti a comportamenti di eticità, anche la Margherita deve cercare di fare qualcosa al suo interno e per questo ho lanciato l'idea di un comitato etico, costituito da persone esterne alla politica e autorevoli». Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, nella sua veste di leader della Margherita, lunedì sera ha lanciato la sua proposta al coordinamento provinciale del partito. Dellai sostiene di aver sentito la necessità di porre ora la questione sul tappeto non perché abbia in mente casi concreti ma perché: «La Margherita è diventato un partito con grandi responsabilità di potere e dall'esterno veniamo iden-

tificati per questo come il partito degli affari, invece non è vero e dobbiamo poterlo dire a testa alta, dobbiamo avere atteggiamenti che diano la certezza assoluta sul piano etico».

A chi gli ricorda la questione morale sollevata mesi fa dai Ds sulla nomina alla presidenza del Bim del Chiese dell'ex assessore Dc, Vigilio Nicolini, oggi iscritto alla Margherita, il presidente Dellai si schermisce: «Non pensavo a questa vicenda e comunque in questo caso la Margherita non c'entra nulla perché la nomina è stata decisa dai sindaci della valle, non capisco dov'è l'attinenza».

Al leader della Margherita non va giù nemmeno il fatto che «all'esterno sembra che non ci facciamo carico di temi che fanno parte del nostro Dna, come la solidarietà, la pace, l'ambiente, in cui si riconosce la nostra base sociale. È venuto il momento - aggiunge - di ribilanciare la nostra immagine. C'è infatti il rischio

di essere dipinti ciò che non siamo».

Il presidente non è rimasto insensibile in particolare alla recente presa di posizione dell'arcivescovo Luigi Bressan in materia di ambiente, ma anche all'intervista rilasciata a «L'Adige» dall'ex presidente dell'Autobrennero, Enrico Pancheri, che parlò esplicitamente della Margherita come di un «comitato d'affari». Dellai si è risentito per questa presa di posizione e lo ha fatto sapere a Pancheri.

Il fondatore della Margherita trentina è arrivato infine anche alla consapevolezza che quei sindaci e amministratori locali che rappresentano il radicamento del partito nel territorio dall'altra stanno diventando un po' troppo ingombranti. «Questo è un problema - riconosce - la classe politica della Margherita non può essere formata solo da amministratori, ci vuole una classe politica con capacità innovativa».

L'OPPOSIZIONE

«Quello di Dellai è un messaggio rivolto a qualcuno dei suoi». **Mario Malossini**, coordinatore regionale di Forza Italia ed ex presidente della Provincia, ne è convinto. Dellai dunque non avrebbe parlato in termini generali, ma ha bene in mente uno o più destinatari.

«Il presidente Dellai - commenta il leader azzurro - ha senz'altro un intento nobile, ma un comitato etico non è la risposta adeguata. I comitati in genere lasciano il tempo che trovano. Qui invece c'è un problema serio che noi abbiamo denunciato anche durante la campagna elettorale per le elezioni comunali: la Margherita gestisce il forte potere dell'autonomia in modo tale da condizionare la libertà di sindaci, categorie economiche, singoli. Molti hanno paura - continua Malossini - di schierarsi contro o esprimere qualche critica per non perdere un contributo, una consulenza o qualche altro beneficio».

«Se veramente la Margherita

Tra le forze politiche di minoranza c'è la convinzione che il presidente della Provincia abbia messo le mani avanti

«E' un messaggio a qualcuno dei suoi»

Malossini: la Margherita condiziona e mortifica la società trentina

“
VESCOVO

Una risposta al richiamo sull'ambiente: ma è una scorciatoia

Mario Malossini (FI)

“
C'È PUZZA

Il presidente sente odore di denunce? Strana uscita

Agostino Catalano (Prc)

ta vuole affrontare la questione etica - continua l'esponente di Forza Italia - dovrebbe cominciare a rispettare la libertà e l'autonomia di altri soggetti, stimolare i dibattiti invece di mortificarne la vivacità per non sentire voci contrarie. Io penso che il presidente Dellai sia intervenuto in questi termini e proprio ora soprattutto a seguito del dibattito suscitato dalla presa di posizione del vescovo sull'ambiente. Ma pensare di rispondere solo con i fatti, con i comportamenti. È su quelli che verrà giudicato».

Tra le forze politiche di opposizione i commenti sono tutti all'insegna dello scetticismo e del sarcasmo: insomma si crede poco alla «svolta etica» dichiarata, si preferisce sfidare la Margherita sulle scelte e i comportamenti politici.

Agostino Catalano, consigliere provinciale di Rifondazione, ironizza: «Sente odore

di denunce? Penso che abbia cominciato a prendere le distanze da eventuali "approfittatori", come li ha chiamati, del suo partito. L'ho trovata molto singolare questa uscita e me la spiego solo con il fatto che lui abbia informazioni che noi non abbiamo».

«Un partito - continua Catalano - non è una multinazionale che deve fare al suo interno un comitato etico per verificare se tra i dipendenti ci sono bambini o no. La politica dovrebbe avere un contenuto etico in sé».

«Il presidente Dellai vuole mettere le mani avanti» è anche l'impressione di **Denis Bertolini**, consigliere provinciale della Lega nord. «Penso - aggiunge il leghista - che abbia subodorato problema e voglia tamponare lo scandalo, altrimenti non si capisce perché propria ora abbia deciso di parlare di etica. È un'azione preventiva, vuole evitare che la colpa di uno possa ricadere su tutti magari facendo franare tutto il castello che ha co-

“
MANI AVANTI

Ha preso le distanze: per evitare che crolli tutto il castello

Denis Bertolini (Lega nord)

“
I FATTI

I comportamenti attribuiscono eticità non i comitati

Cristano de Eccher (An)

«Nostra denuncia in campagna elettorale»

struito».

E poi il consigliere d'opposizione attacca: «Se davvero Dellai si preoccupa di togliere l'etichetta di comitato d'affari alla Margherita dovrebbe almeno evitare di creare le condizioni per nuovi affari. Noi riteniamo infatti che la trasformazione dell'Itela in società per azioni sia pensata soprattutto come strumento affaristico».

Molto critico è anche il giudizio di **Cristano de Eccher**, consigliere provinciale di An, che sostiene: «Non sono i comitati ad attribuire l'eticità, ma i comportamenti individuali. Il presidente dovrebbe prendere atto del fallimento della propria politica».

Infine, de Eccher ironizza sulla scelta dei «saggi» che potrebbero andare a formare il comitato etico della Margherita. «Sarebbe interessante - osserva - andare poi a vedere quanti di loro hanno ottenuto consulenze o incarichi dalla Provincia».